



Danke, Frau Merkel

# Torna il terrorismo: iraniano pugnala tedeschi

Dieci feriti di cui due gravi su un autobus di Lubeca. L'aggressione dà ancora ragione a Seehofer, l'anti-Angela

AMEDEO ARDENZA  
BERLINO

Non ci sono stati morti perché le persone aggredite hanno saputo reagire all'attacco bloccando il terrorista, e di lì a poco l'uomo è stato consegnato alla polizia. È stato comunque un venerdì di terrore a Lubeca. Dalla città anseatica partono i pullman che portano più a nord, alle spiagge del Mar Baltico. All'altezza di Kücknitz, un distretto settentrionale della città, poco prima delle due del pomeriggio un uomo ha estratto dallo zaino un coltello da cucina, usando contro chiunque gli fosse accanto. Sono stati i passanti ad avvertire la polizia dopo aver visto i passeggeri del mezzo scappare tra rivoli di sangue. Una fuga nel terrore resa possibile dalla prontezza dell'autista che, dopo aver ricevuto un pugno in faccia dall'attentatore, ha mantenuto la calma, fermato l'autobus e aperto le porte.

Secondo gli ultimi aggiornamenti della tv tedesca, il bilancio è di 10 persone ferite di cui almeno due in maniera grave. L'attentatore sarebbe un cittadino 34enne di origini straniere: il condizionale è d'obbligo perché secondo alcune fonti non confermate l'uomo sarebbe nato all'estero e avrebbe un'origine iraniana.

## LA BOMBA DI COLONIA

Dopo l'arresto le unità cino-filippine della polizia sono entrate in azione per assicurare che il 34enne non avesse con sé anche delle sostanze esplosive. Un timore legato anche al recente arresto di un jihadista tunisino di 29 anni che nel suo appartamento di Colonia stava preparando una temibile bomba biologica alla ricina, una sostanza capace di uccidere decine di persone per semplice inalazione. Ad aumentare i timori degli inquirenti, l'avvio proprio ieri sera a Travemünde, la stazione balneare dove era diretto il pullman dell'attentato, di una re-



I primi soccorsi ai passeggeri dell'autobus di linea attaccato da un uomo armato di coltello ieri a Lubeca [LaPresse]

## LA SCHEDA

**WURZBURG**  
18 luglio 2016 un 17enne afgano sale su un treno con un'ascia e ferisce 5 persone. Viene ucciso dalla polizia. L'ISIS rivendica l'attentato.

**MONACO**  
David Sonbody, tedesco-iraniano, spara colpi di pistola in un centro commerciale. Uccide 9 persone e ne ferisce 25, poi si uccide. Era il 22 luglio.

**BERLINO**  
Il 19 dicembre un camion investe e uccide 12 persone ai mercatini di Natale. I feriti saranno 56. Alla guida c'è Anis Amri, tunisino: verrà ucciso tre giorni dopo a Sesto San Giovanni da due agenti della Polizia Stradale.

**AMBURGO**  
Già noto ai servizi di sicurezza, un 26enne originario degli Emirati Arabi, il 28 luglio 2017, uccide un uomo e ferisce 6 persone a colpi di coltello in un supermercato.

gata che tradizionalmente attira centinaia di persone nel periodo delle vacanze estive. La strada da Lubeca a Travemünde è rimasta bloccata per molte ore in attesa della fine degli accertamenti della polizia.

Mentre mezza Germania si domandava se quello di venerdì sia stato l'ultimo di una lunga serie di attacchi terroristici di matrice islamica, poco dopo l'arresto la procuratrice capo di Lubeca, Ulla Hingst, affermava che «non sussistono indizi a favore di una radicalizzazione di qualunque tipo del sospetto». La procura si riservava comunque di organizzare una conferenza stampa in tarda serata.

Se la pista islamica sarà confermata, il caso di Lubeca finirà per aggravare le difficoltà politiche di Angela Merkel. Poche ore prima dell'attentato, la cancelliera ha incontrato la

stampa berlinese. Il botta e risposta coi giornalisti è stato dedicato alle tempestose reazioni transatlantiche con un Trump che un giorno strizza l'occhio a Putin e l'altro minaccia sanzioni a un settore diverso dell'economia europea.

## MERKEL IN DIFFICOLTÀ

Ma molte domande hanno toccato un altro tema sensibile per il governo tedesco: la politica migratoria. Sono ormai mesi che il ministro degli Interni Horst Seehofer, alla guida del partito cristiano-sociale bavarese, chiede a Merkel di allinearsi ai governi austriaco, italiano e al gruppo di Visegrad per i quali la sicurezza delle frontiere è prioritaria rispetto all'apertura delle stesse. A Seehofer che ha minacciato più volte la crisi di governo, Merkel ha concesso la creazione di centri per i rifugiati alla fron-

tera: chi richiederà l'asilo dovrà sostanzialmente aspettare alla porta e non più sul suolo tedesco. L'attuabilità del piano è resa difficile dall'opposizione interna dei socialdemocratici che governano con Merkel e Seehofer ma anche dagli opposti sovranismi: gli altri paesi Ue, Italia in testa, sono poco entusiasti all'idea di dover accogliere le persone respinte dalla Germania.

L'equilibrio instabile del governo è confermato dall'involuta risposta fornita dalla cancelliera ai giornalisti relativamente ai rapporti con il ministro: «L'esito delle nostre discussioni è dei nostri scontri è che abbiamo individuato della linee guida (sull'immigrazione) e che ci atterremo a quelle: è così che si lavora insieme. Se così non fosse non potremmo essere al governo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONTRO HAMAS

Israele attacca  
Bombe su Gaza  
cinque morti

Hamas ha indetto ieri l'ennesimo venerdì di manifestazioni di massa nella Striscia di Gaza. Sono stati uccisi quattro palestinesi, 120 i feriti: l'esercito israeliano ha sparato colpi di cannone in risposta a un attacco di cecchini di Hamas. I palestinesi avrebbero aperto il fuoco contro l'unità dell'esercito israeliano al confine colpendo gravemente un soldato che poi è morto a causa delle ferite. Si tratta è il primo incidente del genere dal 30 marzo, da quando cioè Hamas ha iniziato a organizzare manifestazioni lanciando palloni e aquiloni incendiari oltre il confine di Israele. Il portavoce militare israeliano ha confermato che gli spari dei cecchini sono partiti durante «violenti disordini verificatisi a ridosso della barriera di sicurezza». Giovedì Abdel Karim Radwan, delle Brigate Ezzeddin al-Qasam, braccio armato di Hamas, era stato ucciso in un attacco israeliano e Hamas aveva preannunciato una ritorsione.

Secondo il ministro della Difesa israeliano, Avigdor Lieberman, «Hamas sta trascinandoci in una dolorosa campagna su larga scala». Lieberman ha poi accusato Hamas, che controlla la Striscia di Gaza dal 2007, delle ultime settimane di violenza: «Ci stanno portando a una situazione senza scelta, in cui avremo bisogno di portare a termine operazioni militari su vasta scala».

STEFANO PIAZZA

Qualche giorno fa lo svizzero-turco Ümit Yuce, 34 anni, ha visto infrangersi davanti alla camera dei ricorsi del Tribunale penale federale svizzero (TPF), le speranze di lasciarsi per sempre alle spalle la vicenda che lo vide condannato a due anni e mezzo di reclusione, di cui sei mesi scontati, per aver fatto propaganda jihadista in Svizzera e all'estero per Al Qaeda e il Fronte al-Nusra. Durante il processo terminato lo scorso agosto presso il Tribunale Federale di Bellinzona Ümit Yuce ammise di aver fatto proselitismo per l'islam radicale anche con cittadini italiani come emerso nelle carte processuali, e di essersi adoperato come reclutatore di combattenti. Lui stesso avrebbe facilitato anche il viaggio di due persone andate a combattere; "Io volevo farli andare in Siria a combattere

## La strana storia di Marco Sansonetti

### Al Qaeda usava l'ex marito della Oxa per reclutare jihadisti

Assad, e non per lo Stato islamico". Tra le sue dichiarazioni la più ragguardevole: "Onestamente, non ho mai obbligato nessuno ad abbracciare le mie idee. Mi sono limitato a veicolare e trasmetterle". Durante tutta la vicenda, la carcerazione preventiva e la presenza in aula, si potuta notare la compostezza e il distacco anche davanti alla richiesta di risarcimento dei danni (centomila franchi svizzeri). Il processo che venne celebrato con la forma del rito abbreviato (nessuno ha mai capito il perché), durò solo 52 minuti durante i quali Ümit Yuce rispose a tutte le domande del procuratore federale Sergio Mastroianni. Vista la carcerazione preventiva trascorsa in carcere dopo qualche giorno dalla lettura della sen-

tenza, l'imputato salutò tutti per tornarsene nella sua abitazione.

All'epoca dei fatti, Yuce era impiegato come agente di sicurezza presso la ARGO 1 sa di Cadenazzo (Canton Ticino). L'azienda che oggi è stata dichiarata fallita, aveva come responsabile operativo Marco Sansonetti, fra l'altro ex marito della cantante Anna Oxa dal 2006 al 2009). L'arresto di Ümit Yuce fece deflagare anche la polemica politica in merito ai mandati diretti (3 milioni di franchi svizzeri) concessi con una di serie di leggerezze tecnico-amministrative da Guinness dei primati dal Dipartimento della Socialità e Sanità (DSS) alla ARGO 1 diretta all'epoca da Sansonetti che era attiva in alcuni centri richiedenti asilo del Cantone

Ticino vedi Camorino e Peccia. L'ex marito della cantante italiana venne arrestato il 23 Febbraio del 2017 con le accuse di usura, sequestro di persona, atti di violenza nei confronti di almeno un richiedente l'asilo e varie infrazioni nel pagamento degli stipendi. Recentemente Marco Sansonetti che ha trascorso diversi mesi di carcere preventivo, ha pubblicato un video dove si è sfogato: "Sono stanco di non aver ricevuto alcun aggiornamento dal Pm. Se per la procuratrice la mia vita è pari a zero, per me la mia vita è tutto". L'indagine che lo riguarda dura da 15 mesi e nessuno sa quanto tempo ancora necessiti alla Procura per accertare i fatti.

Tornando alle attività di proseliti-

simo dello svizzero-turco, Yuce venne arrestato in una maxi operazione il 17 Febbraio del 2017 nella quale vennero impiegati 100 agenti, ora si interessano e molto anche le autorità italiane che hanno richiesto con successo, l'assistenza giudiziaria alla Svizzera. Gli inquirenti italiani vogliono saperne di più sulle frequentazioni e sulle attività di Yuce in Italia, nello specifico quelle intercorse tra Como e Reggio Emilia dove era in contatto (tra il 2014 e il 2017) con l'islamista italiano Luca Aleotti - autonomo-natosi la Spada di Allah. Di Yuce si trovavano tracce nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Milano il 19/04/2016 a carico di Mohamed Korachi e di sua moglie Alice Brignoli (fuggiti in Siria con i tre figli minori). L'accusa fu di «associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico».